

Intervento di Giuseppe Guzzetti, Presidente della Fondazione Cariplo

WELFARE IN AZIONE, WELFARE DI COMUNITÀ

sul territorio di Cremona è stato avviato il progetto FareLegami, uno dei primi a partire sul fronte della sperimentazione di un nuovo modello di welfare comunitario che sarà implementato sui territori di Crema, Cremona e Casalmaggiore nell'ambito del programma *Welfare In azione* di Fondazione Cariplo.

Il progetto FareLegami si compone principalmente di 3 grandi azioni:

1. Patti Gener-Attivi, Laboratori di Comunità e Civic Center. I Patti Gener-Attivi sono percorsi di supporto per persone in condizione di vulnerabilità (per carichi di cure familiari, per anzianità, per disoccupazione) con lo scopo di renderli “capaci” di affrontare le difficoltà del mondo odierno.
2. I Laboratori di Comunità, invece, sono azioni di supporto alle comunità locali per combattere la difficoltà economica e la solitudine di molte famiglie. Attraverso la collaborazione con aziende locali, persone che aiutano altre persone e il rafforzamento di gruppi solidali, sono avviati progetti individualizzati di conciliazione dei tempi famiglia-lavoro, centri di acquisto solidale, soluzioni al problema dell'abitare, ma anche azioni di animazione e rivitalizzazione dei centri urbani.
3. Infine, i Civic Center sono luoghi in cui è la comunità stessa ad organizzarsi per raccogliere i bisogni locali e rispondervi in modo concreto. Si tratta di scuole, oratori o altri spazi che vengono “riempiti” di piccoli servizi davvero utili ai bisogni delle persone, soprattutto per la conciliazione dei tempi casa-lavoro ma non solo. Propongono attività pomeridiane per bambini e adolescenti e attività serali per adulti e anziani.

NON È UN PROGETTO rivolto specificatamente alle persone non autosufficienti. Ma il welfare di comunità ne tiene conto in un paese in cui al problema oggi viene data principalmente risposta con il MERCATO DELLE BADANTI. Abbiamo infatti finanziato sperimentazioni che mettono proprio le badanti al centro dell'azione, ma facendo convergere i servizi e il coordinamento di queste professioniste dell'assistenza alle comunità locali.

Chi può aiutare le famiglie nell'alleviare il peso di questo problema, se non la comunità e le persone che ti vivono a fianco?

IL WELFARE DI COMUNITÀ punta a realizzare un nuovo tipo di welfare, costruito insieme alle comunità, attraverso l'innovazione di servizi e modelli per rispondere ai bisogni delle persone, delle famiglie; un'iniziativa che si ripromette di lasciare il segno, che ha già lasciato il segno cambiando i paradigmi tradizionali che vedevano lo Stato impegnato ad accudire, come si diceva una volta, dalla culla alla bara, e che invece oggi, coi tagli imposti, arranca.

CI SONO GIÀ 18 SPERIMENTAZIONI DI NUOVO WELFARE

Qualche dato: con le prime due edizioni del bando sono arrivate a Fondazione Cariplo 115 idee, 30 sono state quelle selezionate, in una prima fase, e 18 i progetti attivati in Lombardia e nelle province piemontesi di Novara e Verbania (qui trovate le schede dei progetti) ; importante anche l'effetto leva che ha prodotto l'impegno di Fondazione Cariplo: infatti i 19 milioni di euro, messo a disposizione dalla Fondazione, hanno poi consentito di aggregare risorse a livello locale per un valore complessivo di 45 milioni di euro. È la prova che la cabina di regia ha funzionato, facendo convergere risorse, idee e forze.

Un welfare nuovo fatto di innovazione di servizi, processi e modelli per rispondere ai bisogni sociali con risposte flessibili, di processi di autonomia e di inclusione sociale; di connessione delle risorse delle persone, delle famiglie e del territorio in una prospettiva comunitaria attraverso il rafforzamento e la ritessitura dei legami e delle relazioni.

LA SFIDA

Fondazione Cariplo ha lanciato una sfida con il progetto "Welfare di Comunità e Innovazione sociale", quella di contribuire a innovare l'attuale sistema di welfare sostenendo sperimentazioni che sappiano attivare risposte più efficaci, efficienti ed eque, rafforzando la dimensione comunitaria, coinvolgendo la società e i cittadini in processi partecipati e rendendo così maggiormente incisiva, stabile e sostenibile l'innovazione prodotta.

L'obiettivo è duplice: da un lato sostenere le sperimentazioni nate dal basso, "laboratori viventi" capaci di declinare nel concreto approcci innovativi (di governance, processi e servizi), dall'altro approfondire e diffondere conoscenza attraverso il monitoraggio degli interventi finanziati, la costituzione di una comunità di pratica che alimenti il confronto e lo scambio delle diverse competenze ed esperienze e la narrazione di quanto il progetto nel suo insieme stia muovendo nelle singole realtà territoriali coinvolte.

Un'idea visionaria: "immaginate una comunità in cui tutti si sentono responsabili e insieme, con coraggio, provano a cambiare, a trovare soluzioni nuove e più efficaci a un problema che riguarda le persone che vivono in quel territorio: un problema che esiste da sempre e che magari la crisi ha reso ancora più pressante, o un problema nuovo, legato alle trasformazioni della nostra società".